



# Bhalobasa

MAGAZINE

*filo diretto.....*

## Non è giusto

*Durante l'ultima cena di beneficenza, il cui ricavato, come sempre, è stato utilizzato per la realizzazione di un progetto in India, il nostro presidente Don Armando ha rivolto a tutti i presenti alcune sentite parole.*

*Ne riportiamo solo una sintesi per esigenze di spazio*

Siamo riuniti e siamo, come sempre, proprio in tanti. Ormai sappiamo che possiamo contare su tanti amici; quando il Bhalobasa chiama le risposte sono sempre significative.

Vorrei qui insieme a voi ricordare una ricorrenza che sentiamo importante: si celebrano quest'anno i 40 anni dalla morte di Don Milani, il prete che si prese cura dell'insegnamento ai bambini poveri.

Lo sento particolarmente vicino anche per un episodio che ho vissuto in India.

Una volta durante uno dei nostri viaggi abbiamo portato un gruppo di bambini al mare: non c'erano mai stati. Lo stupore dei loro sguardi di fronte al mare, la loro gioia di fronte ad un qualcosa mai visto prima mi sono immaginato fosse lo stesso dei bambini della classe di Barbina che anche don Milani portò al mare.

Come se ci fosse un filo conduttore che unisce esperienze vissute a distanza di anni ed a distanza di paesi così lontani.

Siamo andati per l'occasione, insieme a don Ciotti, a Barbiana a celebrare una messa ed a visitare la scuola.

Dicevo prima che siamo proprio in tanti qui stasera, ma il nostro essere qui ormai non basta più.

Dobbiamo assecondare l'urlo che si leva sempre più forte da chi grida che non è giusto che ci siano diversità così vergognose tra abitanti della stessa terra.

Non è giusto che i paesi ricchi nei vari G8 se ne fregano letteralmente di quelli poveri e non facciano niente per cambiare le cose.

Non è giusto che ci siano ancora oggi bambini donne e uomini che continuano a morire di fame.

Non è giusto che un bambino non abbia la possibilità di andare a scuola.

Non è giusto che non possa giocare come tanti suoi coetanei perché costretto a fare lavori massacranti fin dalla più tenera età.

Ecco perché dobbiamo sempre più metterci in gioco non solo partecipando a queste iniziative che il Bhalobasa propone ma chiedendo ad alta voce e senza mezzi termini giustizia, giustizia, giustizia.

Don Armando





## INCONTRO ANNUALE..... IL PROGETTO

Il villaggio di **Morapai** è uno dei luoghi della storia dell'Associazione Bhalobasa. Qui, ormai più di 15 anni fa, all'inizio dell'avventura indiana dell'Associazione sono nati i primi sostegni ed i primi micro-progetti. Il villaggio si trova a due ore di viaggio, utilizzando treno e barcone, da Calcutta. Raccoglie intorno a se una sterminata distesa di risaie che danno lavoro a giornata a migliaia di famiglie. In questo luogo così semplice e povero, da molti anni operano le Suore di Sant'Anna e i sacerdoti della diocesi

di Baraipur. Con loro collaboriamo da sempre attraverso progetti di sostegno a distanza e microprogetti di tipo educativo e sanitario. La salute ed in particolare l'educazione sono fra i bisogni più importati dell'intera regione. Andare a scuola e potersi curare, in India, non sono diritti sacrosanti ma solo privilegi di pochi. In questo clima di ingiustizia i ragazzi non vanno a scuola perché "braccia" utili per l'agricoltura e quindi il sostentamento della famiglia. Creare le condizioni perché i giovani possano usufruire dell'istruzione genera un circolo virtuoso che, lentamente, libera le famiglie dalla morsa del lavoro a giornata e quindi della povertà. Giovani istruiti saranno in grado di trovare lavori di livello più alto e quindi "riscattare" tutta la comunità dalla morsa della miseria.



E' proprio in questo clima che si colloca il progetto di questo incontro annuale. Si tratta di sostenere la **ristrutturazione dell'ostello** del paese che ospita la parte maschile degli scolari di Morapai. La situazione dell'ostello al momento è fatiscente e i bambini sono costretti a vivere, dormire, mangiare, studiare e giocare all'interno di una piccola stanza adibita praticamente a tutto! Se consideriamo poi che le presenze all'interno dell'ostello oscillano intorno ai 40-60 ragazzi, capiamo quanto una singola stanza, seppur grande, sia insufficiente alle necessità della struttura. In accordo con il Parroco del paese ed il suo Vescovo, abbiamo stilato un progetto che mira a ristrutturare la cucina e la struttura di accoglienza dell'ostello per permettere a questi nostri amici indiani di poter usufruire a pieno di un diritto come l'istruzione, che crediamo debba essere garantito al di là di ogni situazione di povertà.

## *Pensieri Sparsi*

**Don Milani**

Ho voluto più bene a voi (ndr ragazzi) che a Dio, ma ho speranza che Lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto.

Da *Lettere di don Milani priore di Barbina*

Non vedremo sbocciare dei santi finché non ci saremo costruiti dei giovani che vibrano di dolore e di fede pensando all'ingiustizia sociale.

Da *Esperienze pastorali di Don Milani priore di Barbina*

L'elemosina è orribile quando chi la fa crede di essersi messo a posto davanti a Dio ed agli uomini.

Da *lettere pastorali di don Milani priore di Barbina*

Il disoccupato e l'operaio d'oggi dovranno uscire dal cinema con la certezza che Gesù è vissuto in un mondo triste come il loro che ha come loro sentito che l'ingiustizia sociale è una bestemmia, come loro ha lottato per un mondo migliore.

Da *Lettere di don Milani priore di Barbina*





# Il MappaMondo

Notizie e fatti dai paesi dove andiamo e da quelli in cui andremo

## CONGO

### **Un paese tra guerra e povertà**

**GEOGRAFIA** Il Congo è, dopo Sudan e Algeria, il più esteso paese di tutta l’Africa, la sua superficie è pari a più di sette volte quella dell’Italia. Un terzo del suo territorio è a nord dell’equatore. Il suo sottosuolo è ricco di svariati minerali, tra cui rame, stagno, cobalto, uranio, coltan, legname pregiato, oro e diamanti.

**STORIA** Dopo l’indipendenza raggiunta nel 1960, va al potere, con un colpo di stato, Mobutu, il cui regime è sostenuto da Belgio, Stati Uniti e Francia. Dittatori corrotti sostenuti da potenze occidentali sono la peculiarità di molti paesi africani ed in particolar modo del Congo. A Mobutu succede Kabila dopo una guerra interna durata anni. Il motivo delle guerre è sempre il solito: il controllo degli ingenti giacimenti di materie prime del suo sottosuolo. Nel 2001 Kabila viene assassinato, ma, un po’ misteriosamente, gli succede il figlio, che inizia un “processo di pace”, nonostante il quale, ancora oggi, in molte zone del Congo, si continua a combattere.



**POPOLO** La popolazione di 52 milioni di abitanti è per il 48% al di sotto di 14 anni e solo il 3% supera i 65 anni. L’età media di vita è di 41 anni. Il 50% è di religione cattolica, il 20% protestante, il 10% musulmana, il restante animista etc. La lingua ufficiale è il francese.

**GUERRE** La prima guerra, tra il 96 e il 97, fu mossa da un esercito ribelle sostenuto da Uganda e Ruanda, si concluse con la fuga di Mubutu e la sostituzione con Kabila.

La seconda cominciò nell’agosto del 98 per spodestare Kabila, il quale, con l’intento di salvare le zone minerarie principali, resistette, ma al prezzo di stremare un intero paese. L’Organizzazione mondiale della sanità stimò nel 2001 che 73.000 persone morivano ogni mese a causa della guerra. Si calcola che ci fossero in Congo 100.000 soldati stranieri, tanto che la guerra tra il 1998 ed il 2002 fu definita: “la prima guerra mondiale africana”.

**POVERTA’** Alla povertà endemica di molti paesi africani, dovuta ad anni di sfruttamento coloniale, si aggiungono le povertà causate da anni di guerre e dal “colonialismo economico”. Tre quarti dei bambini nati

durante la guerra sono morti prima di compiere due anni per la mancanza di viveri. Si calcola che 3 milioni di persone siano morte a causa di malattie e fame. Malattie e fame sono tutt’oggi le cause che accompagnano molti uomini, donne e bambini verso la morte.

Il “colonialismo economico” si manifesta, oggi, attraverso lo sfruttamento incontrollato da parte delle multinazionali delle risorse del sottosuolo: si tratta di un vero e proprio ladrocinio legalizzato ai danni della gran parte della popolazione che si vede depredata delle ingenti ricchezze del proprio sottosuolo.

## ***La guerra del Coltan***

Il Coltan è un materiale di uso ormai comune. Serve per costruire in maniera sempre più sofisticata telefoni cellulari, computer di bordo di un jet, microchip di una play-station, sistemi elettronici militari. Si comprende meglio, quindi, quanta parte abbia nella nostra vita di tutti i giorni.

L'80% delle riserve note di questo materiale si trova nelle foreste orientali del Congo, per cui decine di migliaia di ricercatori si sono trasferiti da tempo in questa zona.

La corsa al minerale ha acceso conflitti tra le fazioni ribelli, ha spinto intere comunità ad abbandonare la terra per andare a lavorare in miniere nate in maniera frettolosa e improvvisata.

Miniere che sono diventate ben presto di proprietà delle multinazionali del settore. Ha, insomma, seminato miseria umana, tanto che il consiglio di sicurezza dell'ONU affermava: "la corsa al coltan ha determinato una diffusa distruzione dell'agricoltura e devastanti effetti sociali, con numerose situazioni molto vicine alla schiavitù".

E' per l'accaparramento di questo materiale che sono scoppiate le ultime guerre in Congo. Già negli ultimi anni alcune delle più grandi aziende minerarie occidentali contrattavano



*Bambini alla ricerca di cibo in una discarica*

con Kabila (presidente all'epoca del Congo) ricche concessioni, con una determinazione tale da ricordare l'assalto alle risorse avvenute nel diciannovesimo secolo durante il periodo coloniale.

In quegli anni il New York Time scriveva : "il maggior azionista di American Mineral Fields ha firmato con il ministro delle finanze dei ribelli (Kabila) un contratto di 885 milioni di dollari per lo sfruttamento di rame, coltan e zinco".

Guarda caso quel ministro delle finanze divenne capo del governo, ridisegnando tutto il settore minerario del Congo, stabilendo a chi dovevano andare le partite di coltan. Una rete di mediatori ha fatto da tramite con i grandi gruppi stranieri che acquistavano coltan, oro e diamanti senza doversi porre domande imbarazzanti sulla loro provenienza.

I rapporti del consiglio di sicurezza affermano, nei primi anni del 2000, che il commercio così strutturato del coltan congolese è illegale, ed individua, inoltre, le 85 aziende che operano in violazione di varie norme internazionali. Nonostante ciò il coltan arriva, tramite Uganda e Ruanda, sui mercati di Malaysia, Germania, Svizzera, Olanda, Belgio, Inghilterra, India, Stati Uniti e Russia.

E' lecito a questo punto chiedersi cosa sia successo a queste 85 aziende. La risposta la possiamo anche intuire : niente.

Mentre gli esperti dell'ONU redigevano il loro ultimo rapporto, notizie di stampa segnalavano che "politici, commercianti e signori della guerra stanno scendendo a Kinshasa per curare i propri affari". Negli ultimi anni il Congo viene riammesso ufficialmente a commerciare i propri prodotti, beninteso "certificati" dal governo, ma ministri dell'ultimo governo appena insediato già dicevano che metà della produzione congolese prendeva la via del contrabbando.

La storia si ripete, il saccheggio continua.

### 854 milioni.

Il 16 ottobre si È svolta la giornata mondiale dell' alimentazione. Il quel giorno, cosÌ come in tutti gli altri giorni, 854 milioni di persone sono andate a dormire senza aver mangiato niente.

Ì Se uno muore non importa a nessuno purchÈ sia lontano o sconosciuto scriveva Montale. Sembra questa, purtroppo, la spiegazione di tanta indifferenza ed impotenza di fronte a questi numeri così desolanti.

Eppure noi ci sentiamo molto pi' vicini ad un'altra frase, stavolta di Martin Luther King, da cui traiamo speranza e motivo per ribellarci a tutto questo: Ì Un' ingiustizia in un posto qualsiasi del mondo È una minaccia alla giustizia in ogni parte del mondo .



Chamdi ha 10 anni, È un bambino sensibile e sognatore che non conosce niente delle sue origini in quanto vive dalla nascita in un orfanotrofio di Bombay.

Quando l' orfanotrofio verrÈ chiuso si troverÈ in mezzo alla strada e l' in un attimo È costretto a diventare uomo . La strada di Bombay È quanto di pi' raccapricciante possa presentarsi agli occhi di un bambino: mendicanti, povertÈ, violenza, vite appese ad un filo . Insomma l' India. Lui in mezzo a tutto questo va alla ricerca delle sue origini e del sogno di una città senza tristezza dove tutti i bambini possono giocare sereni per strada.

Il bambino con i petali in tasca È una favola ammantata di tristezza in quanto narra di infanzie abbandonate e sofferenti, ma È anche favola commovente perchÈ riesce a far splendere in alto le stelle del sogno e dell' innocenza.

### **Il bambino con i petali in tasca**

Anosh Irani

Ed. Piemme

## **AUGURI ..... DI SPERANZA**

Cosa mettiamo sotto l'albero?

La "speranza".

AffinchÈ la sete di dominio

che anima i conflitti,

gli omicidi e le guerre

si placchi

e sappiamo ricominciare dall'essenzialità

di un bambino

che a piedi nudi

attraversa col suo gavettino vuoto

un confine immaginario tra il suo passato

che non c'è piÙ

ed il suo futuro

che dipende anche da noi



# La Segreteria Informa

## Ristrutturazioni aziendali

La crescita della nostra associazione sta diventando, per fortuna, esponenziale: le adozioni sono ormai in India più di tre mila, abbiamo adozioni in Uganda ed in Ecuador, i progetti in questi paesi ed in altri (Congo, Burkina) sono sempre più impegnativi e necessitano un monitoraggio attento e puntuale.

Il carattere di volontariato puro continua e continuerà a caratterizzare il nostro agire ed è diventato ormai un distintivo del Bhalobasa.

Queste due situazioni ci hanno "costretto" ad organizzarci al nostro interno in modo più strutturato in modo da essere in grado di stare dietro a tutto e di vivere questo nostro impegno senza troppa apprensione.

Ci siamo così divisi in 4 gruppi:

1. SOSTEGNI A DISTANZA
2. PROGETTI
3. LOGISTICA ED ORGANIZZAZIONE
4. SEGRETERIA ED AMMINISTRAZIONE

Ognuno di questi gruppi si occuperà delle attività pertinenti creando quindi una "specializzazione" che deve tuttavia vivere in sintonia con tutto il corpo dell'Associazione.

Invitiamo chiunque volesse darci una mano, chi volesse dedicare un po', tanto o poco, del proprio tempo a farsi vivo perché ce n'è veramente bisogno.

## I MERCATINI

La prima domenica del mese a Cascina (Pisa) si tiene il mercatino di prodotti caratteristici dei paesi che visitiamo con i nostri viaggi. Visitare il nostro mercatino è per tutti un modo per vedere e comprare prodotti locali e quindi avvicinarci a culture lontane e diverse dalla nostra oltre ad aiutare le stesse popolazione in quanto il ricavato delle vendite serve a finanziare progetti in loco.

Grazie.

## I VIAGGI DEL BHALOBASA



Ecco le date dei prossimi viaggi

India dal 06/01/2008 al 20/01/2008

Burkina dal 07/01/2008 al 21/01/2008

Chi ha voglia di conoscere il vero volto di questi paesi e vivere una significativa esperienza di condivisione e solidarietà ci contattino e si mettano in nota.

Viaggi di Verifica

India dal 20/12/2007 al 06/01/2008

Burkina dal 20/03/2008 al 30/03/2008

## La segreteria del Bhalobasa

E' aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 18.00 alle 19,30 ed il mercoledì dalle 21,30 alle 23.00 in Via Gramsci 23 a Perignano presso l'a Bottega della Solidarietà.

Telefono 0587/616143

Fax 0587 618925

[www.bhalobasa.it](http://www.bhalobasa.it)

e-mail [segreteria@bhalobasa.it](mailto:segreteria@bhalobasa.it)

c/c postale n° 14320568

c/c bancario n. 51835 presso la cassa di risparmio di Volterra Perignano ABI 6370 CAB 25267.